

Il dossier

Dal rapporto Istat l'Isola non esce certo bene, con forti ritardi infrastrutturali e un tessuto imprenditoriale debole. Ma un'eccezione positiva esiste e si chiama "startup innovative". Giovani imprese che puntano sull'innovazione, che fanno di Catania l'unica aerea metropolitana di tutto il Sud a spiccare nell'innovazione tecnologica. Dati confermati da [Unioncamere Sicilia](#), che ha censito ben 168 imprese di questo tipo. Siamo al nono posto fra le regioni italiane per numero di startup ma anche al quarto per presenza di imprenditrici e sesti per startup interamente "al femminile". La parte del leone per imprese innovative la fanno le province di Palermo (61) e Catania (46). Quasi tutte operano nel settore dei servizi, molte nell'informatica

Sicilia promossa solo in startup Ecco i cervelli che fanno affari

LA MAPPA GIOACCHINO AMATO

La Sicilia terra delle buone idee per fare impresa. Dal rapporto Istat che fotografa l'Italia l'Isola non esce certo bene, con forti ritardi infrastrutturali e un tessuto imprenditoriale debole. Ma un'eccezione positiva esiste e si chiama "startup innovative". Giovani imprese che puntano sull'innovazione, che portano la Sicilia ai primi posti delle classifiche e che fanno di Catania l'unica aerea metropolitana di tutto il Sud a spiccare nell'innovazione tecnologica. Dati confermati da [Unioncamere Sicilia](#), che ha censito al 25 maggio scorso ben 168 imprese di questo tipo. Siamo al nono posto fra le regioni italiane per numero di startup ma anche al quarto, dopo Basilicata, Umbria e Valle d'Aosta, per presenza di imprenditrici e sesti per startup interamente "al femminile".

La parte del leone per imprese innovative la fanno le province di Palermo (61) e Catania (46), poi staccate Messina (17) e Agrigento (14), fino a Ragusa che ne ospita solo una. Quasi tutte operano nel settore dei servizi, moltissime e [Unioncamere](#) piazzano l'Isola ai primi posti per imprese innovative. Il primato di Catania

te nell'informatica, 22 nell'industria e artigianato, cinque nel commercio. Dati che ricalcano le tendenze del settore nel resto d'Italia con il web e l'Ict (Information and communication technology) al centro dell'attività di gran parte di queste aziende. Ma le startup siciliane dimostrano che con il web e l'informatica si può fare veramente di tutto. Anzitutto progettare nuovi software e app innovative come fanno decine delle imprese censite da [Unionca-](#)

mere. Numerose anche quelle che forniscono servizi Ict a studi professionali, soprattutto di architetti e ingegneri, o ad altre imprese. Ma non mancano quelle che operano nel settore della gestione dei rifiuti, nella produzione di prodotti chimici, nel turismo, nell'editoria. Chi produce mobili, chi energia, chi opera nella pubblicità, nell'assistenza sanitaria, nell'edilizia e nel tessile.

A Catania c'è persino chi produce e vende robot come i quattro fondatori di "Etnamatica", due ricercatori e due professori del dipartimento di Robotica dell'Università che hanno deciso di andare oltre la ricerca. «Abbiamo fondato l'azienda nel 2012 — ricorda Donato Melita, uno dei soci — e l'anno successivo abbiamo iniziato concretamente a operare. Facevamo ricerca ma con l'Ateneo non potevamo poi far fruttare quanto realizzato. Così abbiamo pensato a Etnamatica per potere produrre e commercializzare i vari robot e sistemi elettronici». I clienti fin dall'inizio non mancano e alle falde dell'Etna nasce "Robovolc", un piccolo veicolo a sei ruote che ricorda la sonda Nasa "Curiosity" sbarcata su Marte e che viene usato dall'Istituto nazionale di geofisica per le ispezioni vulcaniche. Poi, sempre per l'Ingv, il drone Volcan Uav, il robot sottomarino per le ricerche ambientali commissionato da Arpa Sicilia, il cuore elettronico di un altro drone utilizzato dall'Università Kore di Enna.

Un altro robot targato Catania ha vinto il premio per l'innovazione di Confindustria e Unicredit. Si tratta di "U-Go", capace di trasportare merci e carichi pesanti e utilizzabile sia nell'industria che in agricoltura. Adesso si tratta di aumentare le commesse. «La nostra sfida è restare qui in Sicilia non certo perché siamo bamboccioni — ironizza Melita — ma perché vogliamo creare sviluppo e occupazione nella nostra terra e contribu-

re al fermento di idee, di innovazione e alta tecnologia che si respira qui e che sta iniziando a spronare gli investitori a finanziare le startup».

Ma gli ostacoli non mancano: «La distanza dal resto del Continente pesa molto — ammette Melita — come il ritardo tecnologico e l'assenza di grandi imprese dei settori hi-tech». A pochi chilometri di distanza altri tre giovani catanesi hanno declinato le nuove tecnologie per il più classico settore del commercio, ma l'idea è ugualmente rivoluzionaria. Si tratta di "Giftsitter.com", un portale che consente di gestire online le proprie liste di regali per ogni tipo di festa. «Abbiamo iniziato il 2 luglio dell'anno scorso — spiega Sergio Serafini — e senza un soldo di pubblicità abbiamo già 4 mila contatti, 220 liste aperte, transazioni per 26 mila euro».

Ma per le startup la vera sfida è consolidare la propria posizione. «Noi abbiamo seguito la strada opposta al solito — spiega Serafini — siamo partiti con soldi nostri e adesso iniziamo a vincere finanziamenti e trovare anche i primi investitori interessati. Ma in Sicilia, accanto a tanti giovani con ottime idee in campi innovativi, manca ancora una cultura delle potenzialità delle nuove tecnologie. Pure fra i ragazzi che le usano per svago ma non le immaginano come un'occasione per trovare la propria strada professionale». E anche le startup si scontrano con gli ostacoli tradizionali: «C'è troppa burocrazia — dice Serafini — pochi investimenti nel digitale e poco sostegno logistico alle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

